

Cure alternative? Il malato va seguito e poi consigliato

Il medico indagato per omicidio colposo

(c. g.) «Sì, alla direzione sanitaria segnalai il caso di quella paziente che non fece la terapia principale per affidarsi a percorsi alternativi mettendo a rischio la sua vita». Anche se tanti particolari sfuggono a distanza di qualche anno, il caso della vicentina **Anna Tosin**, morta di tumore e decisa a non sottoporsi a interventi, chemioterapie o radioterapie, lo ricorda ancora il professor Silvio Monfardini dello Iov di Padova.

La vicenda è quella che vede indagato per omicidio colposo e lesioni gravi il medico di base padovano Paolo Rossaro, 56 anni, di Polverara, con studio ad Albignasego, dove curava molti vicentini colpiti da tumore. Uno di loro, Cristian T., camionista del Basso Vicentino, è tornato alla medicina tradizionale dove aver rischiato la vita. È invece morta Anna Tosin.

«Noi non abbiamo atteggiamenti censori - insiste il medico, la cui segnalazione ha dato il là all'inchiesta -. Di fronte alle difficoltà in cui si trova, è comprensibile che il paziente cerchi anche altro. Tuttavia va compreso, capito, accompagnato e, in caso di rischio, va convinto su quella che è la miglior strada».

Già membro della commissione nazionale che studiò le terapie sostenute dal medico Luigi Di Bella negli anni '90, Monfardini rammenta: «Constatammo che alcuni pazienti di Di Bella erano andati bene: ma seguivano la doppia terapia, quella complementare e quella scientificamente provata». Nel 2005 un altro caso di "medicina alternativa" sotto inchiesta. In seguito alla morte di Ellen Pegoraro (27 anni, di Conselve) fu indagato per omicidio colposo il dottor Roberto Zanella di Arquà Petrarca, sostenitore della "Nuova medicina" di Ryke Geerd Hamer che cura il cancro con terapie di tipo psicologico. Caso archiviato nel 2005: Zanella è stato ucciso da un tumore al pancreas. Ora quello di Rossaro.